



numero tre

Siamo già arrivati al terzo numero. E cominciamo anche a registrare i vostri pareri. Cominciano ad arrivare le vostre segnalazioni, i vostri articoli. A poco a poco la nostra idea di ArcireportSicilia inizia a prendere corpo per diventare una realtà, piccola, ma pur sempre realtà. La nostra idea è quella di creare aggregazione, di condividere le nostre esperienze, le nostre idee, di scambiare pareri, superare le distanze per conoscerci. Per questo motivo vi chiediamo di indicarci ancora più di mail. Proprio in questo particolare momento politico e sociale in cui spesso si urla, si va avanti per slogan ed ancora una volta si perde di vista la vita vera, la difficoltà delle persone ad arrivare alla terza settimana, le morti degli operai, l'emarginazione, il tentativo di appiattire le coscienze, vogliamo andare contro tendenza e lasciare spazio alle parole, al ragionamento, alla critica costruttiva. Vogliamo rispolverare una parola obsoleta: confronto. Confronto per crescere insieme.

teresacampagna@tiscali.it

hanno collaborato:

Anna Bucca, Teresa Campagna,
Giuseppe Crapisi, Miriam Di Peri, Norma
Ferrara, Giuseppe Montemagno, Maria
Luisa Rivilli.

foto: Grazia Bucca
redazione via Carlo Rao, 16 Palermo

numero 2
Allegato al n.11 del 18 marzo 2008 di
Arcireport
arci50@libero.it

Un silenzio assordante

Non è molto entusiasmante il clima in cui si sta svolgendo la campagna elettorale. Sarà anche colpa dei tempi serrati in cui questa campagna si svolge, ma è piuttosto difficile sentire parlare di contenuti e programmi che stentano ad emergere realmente tra slogan e toni populistici.

In questo clima particolare, è passata con consueta indifferenza sulla maggior parte dei media italiani la straordinaria partecipazione registrata alla Giornata della memoria e dell'impegno organizzata come ogni anno da Libera, che quest'anno, anticipata al 15 marzo, si è svolta a Bari in un luogo dal forte impatto simbolico: il parco Punta Perotti.

Quello spazio, e le più di centomila persone arrivate da tutta Italia, sono la concreta testimonianza di come in vari modi si possa fare buona politica. Uno spazio liberato dall'illegalità (il parco è stato realizzato in seguito alla coraggiosa demolizione di due palazzoni abusivi - degli autentici eco mostri) e riempito per un giorno da pratiche ed esperienze diffuse di lotta alle illegalità e alle mafie: scuole, cooperative e associazioni che gestiscono i terreni confiscati alle mafie, esperienze di informazione dal basso, i circoli arcì a cominciare da quelli pugliesi, organizzazioni antiracket, i ragazzi di Addio Pizzo, imprenditori onesti, amministratori locali: tutti questi insieme giorno dopo giorno costruiscono percorsi di emancipazione sociale e culturale insieme alle comunità locali.

Eppure evidentemente questa modalità di fare politica e di costruire cambiamento, non urlata ma costruita sulla quotidianità, sulla continuità e sulla coerenza di percorso non fa notizia. Per fare notizia serve altro: essere accattivanti, sorprendere, aggredire, diffondere sondaggi e così via. Sono rimaste vittime della stessa logica di questo fare notizia, due mesi fa, le centinaia di iniziative diffuse in tutta Italia che si sono tenute per la giornata di azione globale, lo scorso 26 gennaio.

E guardando alla Sicilia, anche da noi il clima è ben lontano dall'atmosfera di condivisione e costruzione che si è respirato poco meno di due anni fa. Ne sono prova per esempio il fatto che a poco più di 20 giorni dalle elezioni, ancora non si sia svolta una manifestazione unitaria del centro sinistra che veda insieme tutti i soggetti della coalizione, che non ci sia un luogo vero e condiviso di confronto sul programma nonostante le dichiarazioni con cui si sono assunti come punto di partenza i contenuti e il metodo del programma partecipato realizzato nel 2006 attraverso il lavoro dei cantieri municipali, territoriali, e regionali.

Questo è uno dei segnali di come sia davvero profonda la crisi della politica e della democrazia che ci stanno attraversando. E finito il delirio elettorale, dovremmo rifletterci tutti insieme, partiti, organizzazioni e associazioni, singoli cittadini e cittadine.

bucca@arci.it

pausa

"NON SONO PIÙ VIRTUOSO ED ALTRUISTA DI MOLTI, MA HO SCOPERTO CHE NON RIUSCIVO A GODERE NEMMENO DELLE PICCOLE LIBERTÀ CHE MI ERANO CONCESSE, SAPENDO CHE LA MIA GENTE NON ERA LIBERA..." (NELSON MANDELA)

"CONOSCO UN DOLORE PROFONDO
TRA LE PENE SENZA NOME:
LA SCHIAVITÙ DEGLI UOMINI
È LA PENA PIÙ GRANDE DEL MONDO" (JOSE MARTI)

Puglia, arca di pace

La XIII Giornata della Memoria e dell'Impegno è iniziata, all'alba del 15 marzo con il raduno dei partecipanti alla manifestazione, a Punta Perotti, simbolo della legalità affermata. Infatti, dove prima c'era un ecomostro di palazzine in cemento armato, ora c'è un bel prato davanti al lungo mare di Bari, che, a poco a poco si è riempito sempre di più, fino a quando è iniziato il corteo. Circa centomila persone hanno iniziato a sfilare con i propri slogan, con le proprie bandiere, con i gonfaloni dei propri comuni. Il corteo ha attraversato Bari per ricordare le oltre 700 vittime di tutte le mafie. Nomi che come una litania religiosa sono stati ripetuti e che hanno accompagnato tutto il corteo. Nomi di persone uccise dalla mafia, persone che hanno lasciato figli, madri e padri... Persone che hanno detto di no alla mafia e per questo hanno perso la vita. Persone che si ha il dovere di ricordare, per non ammazzarli una seconda volta. Alla testa del corteo, Don Ciotti con i familiari delle vittime presenti, alcuni ministri, il presidente della Camera Bertinotti e il magistrato Giancarlo Caselli.

Dietro lo striscione "Corleone non è solo mafia onore agli eroi Falcone e Borsellino", il circolo Arci "Corleone Dialogos", i ragazzi della cooperativa "Lavoro e non solo", alcuni rappresentanti di associazioni corleonesi, il direttore del Consorzio Sviluppo e legalità Guarino, il consigliere Iaria, l'assessore Cortimiglia e lo stesso sindaco Iannazzo. Tanta emozione nel sentire i nomi di Bernardino Verro, Giovanni Zangara, Giuseppe Letizia, Placido Rizzotto ecc... insieme a tutte le altre centinaia di vittime di mafia. È stato interessante vedere negli occhi degli altri partecipanti lo stupore misto alla soddisfazione di leggere che Corleone, per anni simbolo di mafia, è contro la mafia. Tra i centomila di Bari non solo italiani ma anche duecento giovani europei in rappresentanza di più di cinquanta Organizzazioni non governative. A Piazza della Libertà il saluto delle autorità e dei familiari delle vittime della mafia. Don Ciotti è riuscito a lanciare un messaggio per il futuro. "Dobbiamo prendere coscienza che c'è bisogno delle nostre scelte, del nostro fare concreto, del nostro

impegno, del nostro coraggio, della nostra voglia di metterci in gioco, delle denunce che nella quotidianità fanno la loro parte". Altrettanto emozionante è stato il saluto del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola che ha chiesto scusa e perdono ai familiari delle vittime delle mafie come uomo delle Istituzioni per gli spettacoli indegni delle complicità e delle protezioni. Ha chiesto scusa per coloro che per una manciata di voti hanno costruito elezioni indecenti, per chi di fronte ad una condanna a cinque anni, invece di vergognarsi ha festeggiato con i cannoni. Dopo la manifestazione, sono iniziati gli interessanti workshop. Una canzone di Celentano dice "l'emozione non ha voce" ed in questo caso ho cercato di spiegare quello che abbiamo provato, ma nessuna parola potrà spiegare l'atmosfera laico-religiosa che si respirava nel giorno della memoria e dell'impegno organizzata da Libera e Avviso Pubblico. Bari 2008 rimarrà nei nostri cuori.

www.corleonedialogos.it

Il prezzo dell'informazione

Catania, la seconda città dell'isola e di fatto per molti aspetti la prima (si pensi solo al volume dei traffici commerciali e turistici attorno al modernissimo aeroporto) paga da anni un prezzo informativo altissimo. Non vi viene distribuita, come in buona parte della Sicilia orientale, la pagina siciliana de La Repubblica. Per un patto commerciale, mai chiarito, questo giornale viene stampato negli stabilimenti grafici catanesi dell'editore Mario Ciancio Sanfilippo, proprietario de La Sicilia, ma va nelle edicole privo della cronaca siciliana [...]. Uno stato di cose mortificante e lontano da qualsiasi principio di competizione di mercato e di pluralismo, contro il quale inutilmente si sono levate in passato proteste e denunce". Così Roberto Morrione, presidente della Fondazione Libera Informazione, ha aperto il dibattito pubblico sul convegno "Limiti al mercato editoriale e pluralismo dell'informazione" che si è tenuto a Catania. Morrione, Dario Montana di Libera Catania, Articolo 21 e Fnsi hanno acceso i riflettori su un caso da anni rimasto avvolto in un silenzio assordante. Invitati ad illustrare le loro scelte, gli editori Sanfilippo e l'Espresso hanno declinato l'invito. Per un'intera mattinata nell'aula magna della facoltà di Economia si è parlato di loro e loro non c'erano. La situazione di monopolio editoriale è resa ancora più grave dalla presenza di interessi altri che, per l'editore catanese, troppo spesso s'incrociano con appalti pubblici, sostegni politici trasversali. Prerogative che certo non garantiscono ai catanesi un'informazione libera. Per i due colossi del mercato editoriale, il conve-

gnolo poteva essere l'occasione per "smentire e spiegare" ai propri lettori che non esiste alcun patto. Hanno rinunciato a farlo ed il sospetto è aumentato. Gli interventi dei professori dell'Università Maurizio Caserta e Maria Rosa Maugeri sono stati il punto di partenza di un dibattito aperto ai cittadini e alle molteplici realtà di controinformazione (dalla Periferica, ai Cordai, a Casablanca) che in città hanno illuminato gli angoli bui e dimenticati dall'informazione tradizionale. Grazie a questo contributo qualcosa si muoverà nelle sedi competenti: l'Autorità per le comunicazioni, in primis. Al tavolo dei relatori anche l'europarlamentare Claudio Fava che di fronte ad una città trattata come fosse un feudo, "devastata in silenzio e nel silenzio dimenticata" sottolinea che non c'è "nulla di personale fra la famiglia Fava e l'editore Ciancio Sanfilippo". Nel suo intervento, si rivolge ai singoli giornalisti: "io mi appello a voi e all'etica di questo mestiere, quando avete per le mani un comunicato (da sette anni La Sicilia non dedica nemmeno una riga alle attività di parlamentare di Fava, ex dei Siciliani e figlio del cronista Pippo Fava, ucciso dalla mafia nel 1984) pensateci due volte prima di cestinare. Anche voi che avete una responsabilità" e sembra dire avete anche un potere: usatelo. "Catania - conclude amaramente Fava - è una città che non sa. E un popolo che non sa non è un popolo libero. E della libertà di un popolo dovremmo farci carico tutti".

www.liberainformazione.org

Una scelta di parte

Io non sono nata siciliana, pur essendo una pugliese "terrone" del Sud; d'altronde non sono neanche nata donna eppure...potrei anche aspirare a diventare siciliana, non ho mai avuto un rapporto di cieca ubbidienza all'anagrafe, mi sento donna, siciliana e anche un po' ventenne!". Come nel suo stile Vladimir Luxuria si è presentata ai siciliani in maniera schietta e decisa. Così come in maniera decisa controbatte a chi ritiene che la sua candidatura in Sicilia, alla Camera (Sicilia occidentale) nelle liste de La Sinistra l'Arcobaleno, è fuori



luogo (in ogni senso)... "Essere siciliani non significa automaticamente fare gli interessi di questa splendida terra, basta un nome: Totò Cuffaro, ricandidato al Senato dall'Udc e alleato del Movimento per le Autonomie di Lombardo, a sua volta alleato (per il Sud) per il PDL che invece al Nord si allea con chi vi odia, la Lega Nord. Loro candidano Cuffaro, noi Rita Borsellino". Luxuria si è trasferita a Palermo, in un appartamento nel centro storico... "E' importante per vivere la città, conoscere la realtà della gente straordinariamente normale. Oggi si parla tanto di famiglia, io credo che in una vera famiglia si aiutano le persone che hanno maggiori difficoltà, mentre in Italia i ricchi sono diventati sempre più ricchi e spesso non lo hanno neanche dichiarato dal commercialista. Aiutare chi ne ha bisogno significa garantire a chi non riesce ad accedere al mondo del lavoro almeno un salario sociale di sopravvivenza che ad esempio non obblighi troppi giovani dal Sud ad andare via o quarantenne o cinquantenne che ha perso il lavoro a sentirsi ormai una specie di "rottamato". In Sicilia c'è troppa disoccupazione e occupazione solo temporanea (preariato), soprattutto il settore pubblico, ovvero l'Assemblea Regionale

Siciliana, deve dare buon esempio con un piano per il lavoro sicuro. La povertà va sconfitta, non criminalizzata, il reddito non può mai essere un parametro per valutare la dignità di una persona, un criterio per darti o meno un permesso di soggiorno o per togliere a una madre un figlio per lo stato di indigenza".

Esiste una via d'uscita?

"Siamo per la piena dignità della siciliana e siciliano, io propongo il nostro programma, offro le mie idee e la mia coerenza, dono l'esempio personale del coraggio che ho sempre avuto nella mia vita quando tutti sembravano ostili e sembravo un'aliena. Il risveglio della Sicilia passa attraverso la consapevolezza che dobbiamo dare e pretendere rispetto: chi ti offre un posto di lavoro o un favore in cambio di un voto, chi ti chiede di documentare il voto nella cabina elettorale con il video-telefonino schiaccia la tua persona, sputa addosso al tuo orgoglio, offende il diritto al lavoro per tutti e non il voto clientelare di favore. Votate i programmi e le idee, non fidatevi di chi ha una così bassa considerazione della vostra dignità, questo sì che è "disonore"!".

carovaniera2005@libero.it

Una bocciatura senza appello

La relazione finale della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Commissione ecomafie) ha affrontato lo stato di attuazione del ciclo industriale integrato dei rifiuti in Sicilia, esprimendo un giudizio negativo sulle scelte operate dalla struttura commissariale, nel periodo 1999/2006 e dal Governo Cuffaro. Nella relazione è evidenziata la sentenza della Corte di Giustizia Europea del luglio 2007, che ha stabilito l'illegittimità della procedura seguita nell'affidamento degli appalti pubblici per i quattro sistemi integrati nelle aree di Casteltermini, Augusta, Bellolampo e Paternò. Si tratta, cioè, dei quattro sistemi che dovrebbero concludere il ciclo integrato dei rifiuti con quattro impianti di termovalorizzazione. Viene sottolineata, infatti, che la censura comunitaria fulmina le modalità scelte dalla PA per garantire trasparenza alla individuazione del contraente privato. Inoltre, su un totale di risorse spese, nel periodo 1999-2005, pari a 209 milioni di euro, ben 40 milioni di euro sono stati destinati al solo mantenimento burocratico della struttura. In sostanza, chiamato ad accelerare la fuoriuscita dall'emergenza, il Commissario non solo ha fatto registrare ritardi nei tempi di attuazione del Piano, ma spesso è

stato all'origine degli stessi ritardi. La relazione ha anche analizzato le discariche. Nel Piano ne sono previste 25 per rifiuti solidi urbani che avrebbero dovuto essere destinate, a partire dal luglio 2005, esclusivamente ai sovvalli provenienti dalle lavorazioni della raccolta differenziata ed a quelli provenienti dalla termovalorizzazione. Ma in assenza di impianti, le discariche sono la chiusura del ciclo. Anche dal punto di vista finanziario, del resto, hanno un ruolo sempre più centrale nella gestione della spesa per l'emergenza rifiuti. Nel periodo 1999-2005, le spese sono state pari a 60 milioni di euro, un terzo dell'intero ammontare delle risorse. Attualmente sono operative venti discariche, 17 a gestione pubblica, distribuite in modo non omogeneo, con conseguente incremento dei costi di trasporto e conferimento. Altro punto dolente: la raccolta differenziata. A fronte di una spesa di 209 milioni di euro, il Commissario ha speso per iniziative connesse alla raccolta differenziata (campagne di sensibilizzazione, raccolta, spese per progetti, isole ecologiche) circa 44 milioni di euro, con risultati sconfortanti. La percentuale di r.d., del 5,5% nel 2005, è passata al 7% nel 2006 e all'8% circa nel 2007.

arci50@libero.it



L'emporio Pizzo Free

A Palermo è stato inaugurato il primo negozio "pizzo-free", un piccolo locale nel cuore del centro storico in cui sono messi in vendita i prodotti di imprenditori e commercianti che aderiscono alla lista del Comitato Addiopizzo.

"L'Emporio", questo il nome del piccolo esercizio commerciale, nasce dall'idea di un giovane imprenditore palermitano, Fabio Messina. Il punto vendita ha aperto le sue vetrine in Corso Vittorio Emanuele 172, zona dal grande valore simbolico per l'alta densità mafiosa, in cui circa 20 esercenti tra commercianti, artigiani e imprenditori hanno deciso di dire "No al pizzo". Un quartiere nevralgico, nel cuore del centro storico palermitano, che dal 7 marzo offre ai consumatori responsabili, grazie al coraggio degli aderenti alla lista del Comitato AddioPizzo, la possibilità di scegliere di cambiare i propri consumi acquistando prodotti che hanno un prezioso valore aggiunto: il loro acquisto non alimenta indirettamente le casse di Cosa Nostra. In vendita Coppole, vino accessori, cuoio, dvd, taccuini, prodotti biologici delle cooperative che gestiscono i terreni confiscati alla mafia: prodotti simbolo della lotta al racket.

L'apertura del nuovo spazio è stata una nuova occasione di riflessione per i commercianti palermitani e per tutti gli utenti che, è questo l'augurio di tutti i soggetti promotori dell'iniziativa, si spera non rimangano insensibili all'opportunità di incentivare un'economia libera dalla mafia e dalle estorsioni. Adesso l'obiettivo è quello di coinvolgere tutti i 241 commercianti iscritti al Comitato. Fabio Messina punta a estendere l'iniziativa in tutta Italia con il metodo del franchising, creando tanti punti vendita sotto lo stesso marchio.

Apprezzamenti per l'iniziativa sono giunti dal presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, che "giudica una buona idea l'apertura del negozio". "È un'iniziativa che si somma a quelle già in corso contro le estorsioni. Quindi, ben vengano" ha aggiunto.

Le porte dell'emporio "pizzo-free" sono aperte per chiunque, a partire da atteggiamenti quotidiani, voglia combattere la criminalità dal basso e contribuire con segnali concreti ad un progetto che mira fattivamente a diffondere la cultura della legalità.

marialuisarivilli@tiscali.it



Liber_heArt a Noto

Il 20 marzo alle 19,30 il Centro Giovanile "T. Schemmari inaugura Liber_heArt", il primo spazio espositivo permanente della città di Noto dedicato ai giovani artisti locali. Il salone del Centro, interamente rinnovato, diventa un cuore pulsante dove far circolare in un ciclo continuo, da marzo e per tutto il 2008, arte libera e cultura. Installazioni, mostre di pittura, fotografia, scultura, videoarte, conversazioni, approfondimenti ed incontri con scrittori locali si susseguiranno ed animeranno lo spazio. Liber_heArt, nato da un progetto che intende dare visibilità ai giovani artisti del sud-est siciliano, risponde al forte bisogno di contenitori culturali e di luoghi di aggregazione dove esprimersi e crescere artisticamente. Lo spazio espositivo permanente vuole pertanto diventare un importante punto di riferimento per promuovere e mettere in rete tutte le nuove tendenze, i fermenti artistici e la creatività che il nostro territorio esprime. Il progetto inaugura inoltre, una collaborazione fra istituzio-

ni ed associazionismo locale a dimostrazione di una sintonia e comune volontà di offrire reali opportunità di crescita, fertile scambio di idee e momenti di animazione culturale ai giovani. Per la realizzazione del progetto, sono state messe in campo infatti le forze vive e propositive della comunità. Già in fase ideativa e, ciascuno con diverse competenze, sono stati coinvolti, Carmela Cirinnà dell'ass. CulturArte, Cettina Raudino dell'ass. Sogni Differenti, Francesco Di Martino dell'ass. Arci Glocalaction nonché gli artisti netini sulla disponibilità dei quali è stato elaborato il cartellone della manifestazione.

Giovedì 20 Marzo ore 20.30 "Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti" di Lina Wertmuller dur.109 minuti. Aula A della Facoltà di Scienze dell'Educazione e Formazione / Noto c.so Vittorio Emanuele (accanto Chiesa dell'Immacolata)

arci@glocalaction.it